

POLITICA ENERGETICA NAZIONALE

ROMA 12 NOVEMBRE 2014

## Costi del non fare. L'energia continua a pesare (124 m.di € al 2030)

Lo Studio 2014 dell'Osservatorio registra una riduzione dei fabbisogni, ma solo per la crisi. Vecchi e nuovi "nodi"



La mancata realizzazione delle opere ritenute prioritarie in Italia, nel periodo 2014-2030, potrebbe generare oltre 800 miliardi euro di Costi del Non Fare (CNF): 124 miliardi a carico del settore energia/ambiente. Lo segnala lo Studio 2014 dell'Osservatorio, che sarà presentato a Roma, il 2 dicembre, nel corso di un apposito workshop e di cui QE è in grado di anticipare le principali conclusioni.

Rispetto agli anni precedenti, il fabbisogno assoluto di opere si è ridotto sia perché le realizzazioni hanno aumentato la dotazione infrastrutturale del Paese già modesta; sia perché la crisi economica e alcune modifiche nei modelli di comportamento hanno obiettivamente ridotto i fabbisogni in generale (energia compresa). Tuttavia il CNF è ancora molto elevato e questo anche per l'accresciuta importanza delle singole opere che restano da fare. Tra queste spiccano fonti rinnovabili, termovalorizzatori e reti.

Di grande importanza anche le ricadute occupazionali e industriali, soprattutto sulla filiera tecnologica nazionale. Tra i casi considerati Smart Grid, Smart Meter Gas, rimozioni delle limitazioni di rete elettrica, efficientamento energetico della P.A., produzione di biometano. Un beneficio netto possibile di circa 16,8 miliardi euro al 2030, per la parte energia/efficienza/rifiuti, a fronte di investimenti per oltre 21 miliardi. E tuttavia, le azioni di innovazione, si segnala nel rapporto, sono spesso rallentate da ostacoli normativi e regolatori, oltre che dallo scarso supporto finanziario e dal livello di maturità tecnologica.

Dalla prospettiva nazionale a quella globale, emerge come il fabbisogno di investimenti infrastrutturali al 2030 sia enorme: 57.000 miliardi euro. Un'opportunità importante per le imprese italiane, soprattutto nel settore energetico ed in particolare per lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Per il nostro Paese, il fabbisogno di investimenti per le opere prioritarie individuate, sempre al 2030, è di almeno 185 miliardi di euro (37 per l'energia). Al riguardo, lo studio ritiene che sarà centrale il ruolo dei Project Bond che sembrano partire anche in Italia grazie alle novità del decreto Sblocca Italia.

In conclusione, conclude lo studio, lo sviluppo infrastrutturale del Paese e la crescita delle imprese del settore deve essere supportata, a nostro giudizio, da una serie di Policy di seguito riassunte:

1. Selezionare rigorosamente le priorità infrastrutturali, investendo in quelle che generano i maggiori ritorni in termini economici, ambientali e sociali.
2. Privilegiare gli interventi di miglioramento delle infrastrutture esistenti come ammodernamenti, manutenzioni straordinarie, upgrade tecnologici e, ove possibile, anche le deinfrastrutturazioni.
3. Favorire gli interventi innovativi rimuovendo gli ostacoli normativi e regolatori e incentivando le soluzioni tecnologiche in prospettiva più sostenibili e con le più significative ricadute sull'industria nazionale.
4. Riformare il codice degli appalti razionalizzando i processi autorizzativi e realizzativi definendo iter standardizzati e chiaramente strutturati che non lascino spazi alla reiterazione delle decisioni.
5. Aumentare il consenso delle popolazioni sulle opere, sviluppando strumenti di maggior coinvolgimento nei processi decisionali (dibattito pubblico).
6. Supportare politicamente e finanziariamente l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese per la partecipazione a progetti infrastrutturali.
7. Favorire la nascita di un mercato stabile e continuativo del PPP per favorire l'afflusso di capitali privati anche internazionali.
8. Sviluppare strumenti di finanziamento standardizzati (bond o altro) per attrarre i capitali di assicurazioni e fondi pensione.

Tornando al convegno del 2 dicembre (Auditorium Via Veneto 89, 10.00- 13.15), questo è diviso in tre parti con due tavole rotonde e la consegna del Premio Sviluppo Infrastrutture 2014. Alla prima, tra i vari interventi quelli dei partner dell'Osservatorio (Acea, Enel, Federutility, Ferrovie Stato, Hera e Terna). Alla seconda, moderata da Andrea Gilardoni (Università Bocconi), previsti al momento gli interventi di De Pierris (African Development Bank), Bassanini (Cdp), Ferlenghi (Confindustria Russia), Riccardo Monti (ICE), Malacarne (Snam). Ogliengo (Unicredit). La presentazione dello studio sarà effettuata da Stefano Clerici (Osservatorio CNF).

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.  
[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)